

352 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 124)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 28 dicembre 1762. (Originale AGCP)

Paolo tiene la direzione spirituale per corrispondenza non solo con il padre, ma anche con i figli. Questa volta vuole rispondere punto per punto alla lettera del Sig. Tommaso. Innanzitutto "va assai bene il sentimento di attendere alla perfezione secondo lo stato matrimoniale, perché così si fa sicuramente la volontà di Dio". In secondo luogo sua moglie "è piissima ed è una delle donne forti che dice Salomone, ma è sempre donna e ancora in età robusta, e Lei non è ancor vecchio", quindi "si guardi di non dar ombra di tentazione di gelosia alla buona Compagna, poiché anche le colombe, sebbene tanto innocenti e semplici, sono gelosissime del compagno". In terzo luogo, quando è ammalato si faccia servire dalla moglie o dalla figlia, ma non da altre donne. "Non prenda la minima confidenza con donna veruna, abbenché stretta parente". In quarto luogo, non è vero che Dio lo abbia abbandonato, ma lo vuole solo provare, per purificarlo e farselo suo vero amico. Con una punta di nostalgia dei bei tempi, cioè di quando era attivo missionario, termina questa lettera, perché ora è costretto per le sue gravi indisposizioni a non uscire per annunciare la parola di Dio, anche se i bisogni del povero mondo sono molto grandi.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

ho ricevuta ier sera la Sua carissima, con l'acclusa del Sig. Paolino e parimente in questa stessa posta ho ricevuta lettera del Sig. Michele;¹ e sebbene sto poco in salute, rispondo a posta corrente al Padre, ed ai Figli, che bramo tutti santi, e lo spero.

Rispondo dunque ai punti principali di Sua lettera.

Dico che va assai bene il sentimento d'attendere alla perfezione secondo lo stato matrimoniale, e così gli ho sempre detto, e scritto, perché così si fa sicuramente la Volontà di Dio.

Circa la continenza, Lei sa, che sempre, e sempre più costantemente le ho insinuato a starsene nella santa libertà, che seco porta il Matrimonio, tam in petendo, quam in reddendo,² e questo è obbligo preciso di coscienza: sicché si regoli così.

La Sig.ra Sua Consorte è piissima, ed è una delle donne forti, che dice Salomone, ma è sempre donna, e ancora in età robusta, e Lei non è ancor vecchio: sicché faccia Lei la conseguenza, ne tentet vos Satanas.³

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Si guardi di non dar ombra di tentazione di gelosia alla buona Compagna, poich  anche le colombe, sebbene tanto innocenti, e semplici, sono gelosissime del Compagno, ed e contra:4 se potessi parlare alla buona Sig.ra Vittoria,5 in poche parole gli leverei la tentazione pestifera di tal materia, n  la proverebbe pi . Basta: Lei non gliene dia occasione; gli mostri ogni affetto santo coniugale, la disinganni, verbo et opere;6 in tal forma conserver  perpetua pace, e carit .

Non   poi vero niente affatto, che Dio si sia ritirato da Lei sin da 28 anni in qua.7 O che sproposito! Non se lo lasci mai pi  fuggir di bocca, n  dalla penna. Dio   sempre con Lei, e lo assiste con grazia trionfatrice, e gli continua grazie sempre maggiori. Gli sia grato, lo ami assai, non lasci mai la sua orazione, e la solita frequenza dei Ss.mi Sacramenti, e il santo raccoglimento, e solitudine interiore, senza per  fissazione di capo, ma il tutto sia pacificamente ecc.

Non prenda la minima confidenza con donna veruna, abbench  stretta parente. Si faccia servire, o da Sua Moglie o dalla Sua Figlia, tanto pi , che   una Figlia che   tutta di Dio,8 con patto per  che si faccia solamente servire dalla medesima in quelle cose di pura necessit , che non puol fare da se stesso.

S. Carlo non incomodava neppure la sua servit , se non per pura necessit , ed acci  dormissero quieti si prese l'assunto d'andar esso a svegliarli al tempo di alzarsi. Anche con le Figlie bisogna essere cauti, e lasciargli un eterno esempio in eredit  di somma modestia.

Carissimo Sig. Tommaso: quia Anima tua accepta est Deo, necesse est ut tentatio probet te;9 ma verr  il tempo di esultare in Dio nostro Salvatore, ed intanto esultiamo in fare la Ss.ma Sua Volont  per ignem, et aquam, per infamiam, et bonam famam, et per multas tribulationes.10

Io sto per lo pi  pieno d'incomodi, ed acciacchi, ed appena mi posso strascinar per il Ritiro: ho lasciato Missioni, ed ogni altro Esercizio per i Prossimi, perch  non posso pi , che se potessi, anche adesso vorrei essere in campagna, che i bisogni del mondo sono troppi, e grandi ecc.

Le compiego un biglietto per il Sig. Paolino,11 e scrivo ancora al Sig. Michele, ringraziando Lei assai della Carit  usatami in effettuare le mie suppliche col consolare quel buon Figliuolo,12 che amo molto in Ges  Cristo, e se il Ritiro non sar  troppo occupato, alle vacanze voglio che venga a villeggiare con me a S. Angelo, e vi stia sino all'apertura delle Scuole ecc.

Mi saluti in Ges  Cristo la Sig.ra Vittoria, e le Sue buone Figlie, mentre racchiudendola nel Costato Ss.mo di Ges , con tutta la Casa, mi riprotesto di cuore

Toscanella Ritiro di S. Maria del Cerro

ai 28 dicembre 1762

Le buone feste gliel'ho date nella Novena,13 e dal Sacro Altare; cos  far  del buon Capo d'Anno, ed in tal forma lasceremo i complimenti ai mondani.

Suo Ind.mo Servitore Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 352

1. Giovan Battista Paolino e Michele sono i figli del Sig. Tommaso.
2. “Tanto nel chiedere quanto nel dare”.
3. Letteralmente: “Perché satana non vi tenti”. Cf. 1 Cor 7, 5: “Perché satana non vi tenti nei momenti di passione”.
4. “Al contrario”.
5. La Sig.ra Vittoria, moglie del Sig. Tommaso, all’epoca di questa lettera contava 54 anni circa e il marito 51 circa.
6. “A parole e con i fatti”.
7. L’accenno all’abbandono di Dio ci fornisce probabilmente la chiave per comprendere la misteriosa croce, su cui il Sig. Tommaso ritorna altre volte e che qui dice di aver sofferto da circa 28 anni, vale a dire praticamente dal 1735 quando ha conosciuto Paolo (cf. lettera n. 339, nota 9). Paolo però confuta completamente l’interpretazione che il Sig. Tommaso propende a dare di questa sua esperienza, intendendola praticamente come un fatto di “maledizione”, mentre in realtà è un fatto di benedizione e di “grazia trionfatrice”. Appunto perché gradito a Dio, Dio lo ha voluto far partecipe della Passione del suo Figlio Gesù. Ciò che fa problema sta proprio qui, cioè nel non riuscire a capire che solo a chi è a lui gradito, Dio fa dono della prova quale segno di un amore di predilezione. In effetti, e l’esperienza lo può dimostrare, è dalla partecipazione alla Passione che scaturiscono grazie e maturazioni sempre nuove, di cui anche il Sig. Tommaso è stato ampiamente favorito anche se non lo vede, e di cui non potrà mai essere a sufficienza riconoscente a Dio.
8. Con ogni probabilità si riferisce alla figlia Teresa, che contava 20 anni. Sulle figlie del Sig. Fossi, cf. lettera n. 354, nota 7.
9. Letteralmente: “Perché la tua anima è accetta a Dio, è necessario che la tentazione ti provi”. Cf. Tb 12, 13 volg.: “Perché eri gradito a Dio fu necessario che la tentazione ti provasse”.
10. Letteralmente: “Per il fuoco e l’acqua, per l’infamia e la buona fama, e attraverso molte tribolazioni”. Paolo raggruppa in un’unica frase tre reminiscenze bibliche. Sal 66 (65), 12: “Ci hai fatto passare per il fuoco e l’acqua”. 2 Cor 6, 8: “Nella cattiva e nella buona fama”. At 14, 22: “E’ necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio”.
11. Questo “biglietto” a Paolino Fossi è l’unico che ci è rimasto tra quelli a lui indirizzati, ed è pubblicato alla lettera n. 227.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

12. Paolo aveva chiesto al Sig. Tommaso di rappacificarsi con il figlio Michele, riconoscendolo appunto ancora come figlio e sottoscrivendosi pertanto di nuovo nelle lettere come “Padre” (cf. lettera precedente n. 352). Qui risulta che il Sig. Tommaso ha accolto il suo consiglio.
13. Sul tema delle novene, cf. lettera n. 332, nota 5.